



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Laboratorio :

Valutare, osservare, documentare

Sara Serbati

Website: <https://www.labrief-unipd.it>

Pdova, 22 giugno 2022

# Attività di presentazione e accoglienza

---

ASPETTATIVE	
Crescita professionale	5
Crescita personale	4
Novità	3
Chiarezza sul progetto	3
Arricchimento personale/didattico	3
Risultati	2
Vento nuovo	1
Collaborazione	1
Cambiamento	1
Scambio	1
Sorrisi	1
Quotidianità	1
Innovazione	1
Sostegno	1
Dare vita a un'educazione inclusiva	1
Formazione pedagogica mirata	1
Risultati	1
Conferma	1
Integrare modo di lavorare sul campo	1

TIMORI	
Tempi (mancanza, organizzazione, gestione, non riuscire a fare tutto)	8
Mole di lavoro in aggiunta a quella esistente	2
Formazione durante gli orari di lavoro	2
Non essere sempre all'altezza degli obiettivi del progetto	2
Sbagliare	1
Coerenza con il progetto del servizio	1
Poca organizzazione	1
Poca chiarezza	1
Difficoltà a conciliare tutto	1
Organizzazione	1
Confusione sul ruolo del tutor da settembre	1
Incidente di percorso (non preoccupa molto)	1
Non riuscire a terminare il percorso	1
Non essere in grado di creare cambiamento	1
Progetto personalizzato	1
Non riuscire a trasmettere all'équipe	1
Il progetto stravolga il nostro modo di lavorare	1

<b>RISORSE (che ci metto io)</b>	
Empatia	9
Tempo	4
Impegno	4
Entusiasmo	4
Capacità organizzativa	3
Problem solving (capacità di trovare nuove strategie e soluzioni)	3
Presenza/partecipazione	3
Apertura al nuovo/al cambiamento e miglioramento	2
Disponibilità personale	2
Competenze professionali	2
Voglia di migliorarsi	2
Competenze	2
Determinazione	2
Capacità di essere multitasking	1
Disponibilità all'ascolto e al confronto	1
Attenzione	1
Energia	1
Grinta	1
Il "crederci"	1
La mia personalità	1
Apertura mentale	1
Pazienza	1
Capacità relazionali e di gestione dei gruppi	1
Costanza	1
Spirito di gruppo	1
Comunicazione	1
Competenze pregresse	1
Voglia di formazione continua	1
Esperienza personale	1
Creatività	1
Responsabilità	1
Inclusione	1
Capacità comunicativa	1

# Presentazione Laboratorio: programma delle attività

---

1. OSSERVARE

2. DESCRIVERE

3. COMUNICARE

# La storia di Angela

---

Angela quando è nata pesava appena 3 etti. L'alimentazione è dunque stata per i genitori una preoccupazione importante. Al momento di ingresso al nido Angela ha quasi 3 anni. I genitori, purché Angela mangi, acconsentono a che Angela giochi col cibo, lo lanci, usi le mani.

# La storia di Angela

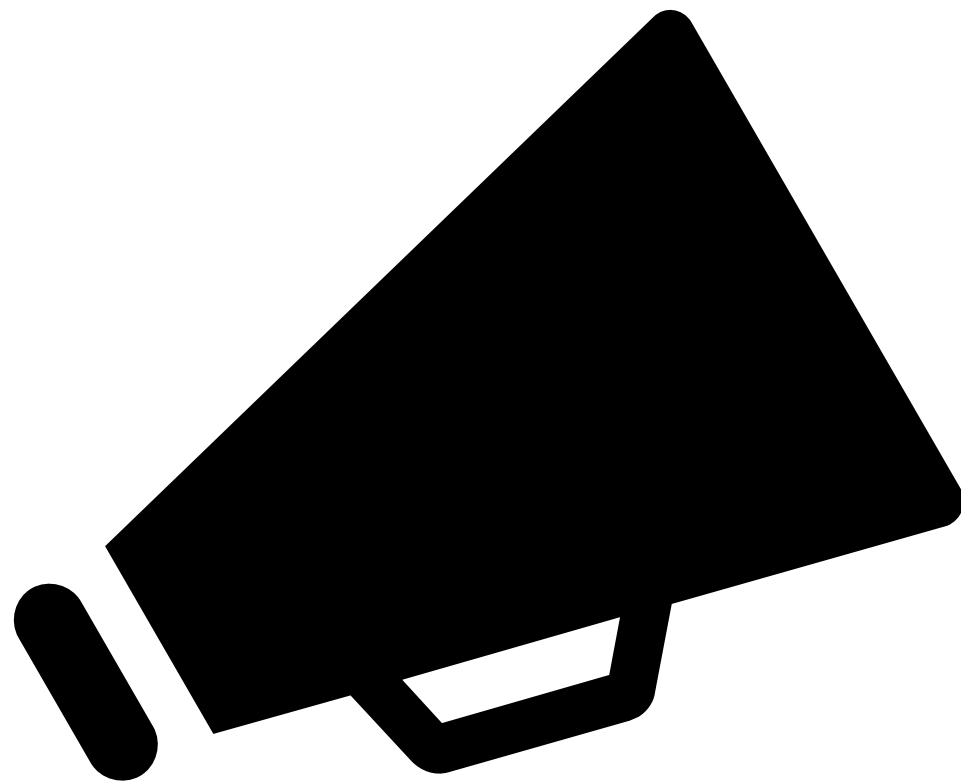
---

Quali obiettivi per Angela e la sua famiglia?

Quali azioni possibili delle educatrici e degli educatori?



**Ascoltiamo la  
voce  
dell'educatore  
di Angela**



# La storia di Angela

---

Gli obiettivi per Angela e la sua famiglia.

Quali aggiustamenti dopo aver ascoltato le parole dell'educatore?

Le azioni delle educatrici e degli educatori.

Quali aggiustamenti dopo aver ascoltato le parole dell'educatore?

# Microprogettazione

---

<b>Definizione del bisogno/risorsa</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
<b>Azioni</b>	

# Esercitazione: in aula

<b>Definizione del bisogno</b>	Angela quando è nata pesava appena 3 etti. L'alimentazione è dunque stata per i genitori una preoccupazione importante. Al momento di ingresso al nido Angela ha quasi 3 anni. I genitori, purché Alice mangi, acconsentono a che Angela giochi col cibo, lo lanci, usi le mani.		
<b>Risultati attesi</b>	Angela durante il momento del pasto al nido sperimenta l'utilizzo delle posate. Si rapporta al cibo correttamente, non lo lanci a e non ci gioca.		
<b>Azioni</b>			
A. A. Mangia insieme agli altri bambini per imitarli B. Gli educatori la rinforzano quando fa bene C. A casa sperimenta l'uso delle posate come all'asilo			

Questa azione della famiglia è pensata senza considerare la voce della famiglia, le paure, le reali possibilità di azione a fronte di uno stress molto elevato, quale la paura che Angela non mangi

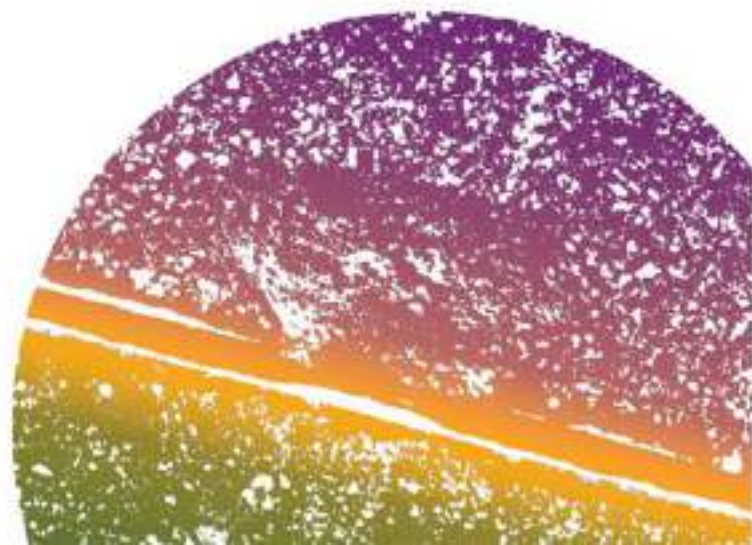
# Esercitazione: dalla voce dell'educatore

<b>Definizione del bisogno</b>	Angela quando è nata pesava appena 3 etti. L'alimentazione è dunque stata per i genitori una preoccupazione importante. Al momento di ingresso al nido Angela ha quasi 3 anni. I genitori, purché Angela mangiasse, acconsentono a che Angela giochi col cibo, lo lanci, usi le mani.	
<b>Risultati attesi</b>	Angela durante il momento del pasto al nido sperimenta l'utilizzo delle posate. Si rapporta al cibo correttamente, non lo lancia e non ci gioca.	
<b>Azioni</b>		
A. A. Mangia insieme agli altri bambini per imitarli	Angela dopo 7 settimane sta seduta a tavola tranquilla, prova a usare le posate e ogni tanto usa le mani (visione video)	Questo permette alla famiglia di acquisire serenità rispetto alla questione alimentazione al nido e fiducia nei confronti degli educatori
B. Gli educatori la rinforzano quando fa bene, lasciano correre quando "fa male"		
C. A casa si lascia che si continui come d'abitudine		
D. Quotidianamente l'educatore discute con la famiglia attraverso video whatsapp il comportamento di Angela a tavola al nido		

# La valutazione e la documentazione pedagogica

Pratiche e strumenti per l'educatore

Sara Serbati



# 3 dimensioni che caratterizzano l'agire educativo (anche nei servizi alla prima infanzia)

---

L'educatore non agisce in uffici o *setting* dedicati, non ha una scrivania.

L'educatore sta sul campo e si posiziona **nei luoghi della vita dell'altro, popolati dalle sue relazioni, con la famiglia, con i parenti, con gli amici, con il vicinato, con la comunità, con le istituzioni, ecc.**

Sono queste **relazioni, vissute nella quotidianità e negli spazi di vita delle persone**, che costituiscono per gli educatori i contesti dove realizzare un agire educativo pensoso e in continuo dialogo con le altre scienze dell'educazione.

**DIMENSIONE DELLA  
QUOTIDIANITÀ**

**DIMENSIONE  
RELAZIONALE**

## L'EDUCATORE: TRA QUOTIDIANITA' E RELAZIONI

- DIMENSIONE RELAZIONALE
- "non si educa da soli, nessuno educa nessuno, gli uomini si educano insieme..."
- DIMENSIONE DELLA QUOTIDIANITA'
- "...attraverso il mondo" Freire (1970)



# Dimensione dialogica: un orizzonte sfidante di «giustizia sociale»

---

Paradigma del supereroe, dell'uno contro tutti

Condizione non comoda per gli educatori oggi: tempo in cui non è più lo Stato che si preoccupa di creare le condizioni affinché le persone possano vivere e crescere bene, ma sono le persone che per vivere e crescere bene devono trovare il modo di adattarsi e/o trarre vantaggio dai funzionamenti, regolamenti, scelte tecniche imposti dalla politica pubblica

Il plumbeo egualitarismo ha anch'esso alle sue radici un inconfessato desiderio di rimuovere il problema e, più sotto ancora, i portatori stessi del problema nella loro invincibile diversità; l'egualitarismo offre a tale desiderio la via d'uscita più igienica, seppellendo i diversi nelle istituzioni preposte all'eguaglianza. Cosicché se non ce la fanno si può dire con serena coscienza che la colpa è tutta loro



Carla Melazzini, 2011



don Milani, 1967

Sarebbe più onesto dire che tutti i ragazzi nascono uguali e se in seguito non lo sono più è colpa nostra e dobbiamo rimediare

# Dimensione della quotidianità

---

Linguaggio descrittivo, concreto: attenzione ai dettagli

La bimba rifiutava il cibo, gettando a terra il piatto, utilizzando le mani e sputandolo. Veniva però assecondata dalla famiglia che non davano peso a ciò che la bambina mangiava, **purchè mangiasse**.

Per andare incontro a ciò l'educatore mostrava disinteresse (che in realtà era interesse) a ciò che la bambina compiva, attuando un significato neutro emotivo all'interno della classe durante il pranzo.

In asilo inizia ad essere proposto il cucchiaino che non trova delle difficoltà ad essere usato dalla bambina.

A casa questo non veniva proposto in un primo tempo. Successivamente la bambina inizia a richiedere a casa il cucchiaino e ad usarlo al nido.

# Dimensione relazionale

---

1. Considerazione di tutte le relazioni coinvolte (mamma-bambina; papà-bambina; nonni-bambina; nonni-genitori; educatori-bambina; bambina-altri bambini; educatori-genitori; educatori-nonni)
2. In che modo le relazioni costruiscono e hanno costruito nel tempo la quotidianità?
  - genitori&nonni – bambina: per via della sua storia (A. è nata prematura e pesava appena 3 etti) per genitori e nonni la questione dell'alimentazione genera molta apprensione. Per questo motivo comportamenti quali gettera il cibo, sputarlo, giocarci, rovesciare i piatti vengono accettati. La paura nel cambiare le routine è che A. non mangi più e che quindi non cresca.
  - bambina – educatori&altri bambini: A. si sente a suo agio a tavola, impara a rispettare i limiti proposti dagli educatori, le piace imitare i compagni di giochi
  - educatori – famiglia: l'introduzione delle routine usate al nido per sedersi a tavola è graduale, al fine di non generare «ansia da prestazione» e incorrere nel pericolo del fallimento. Si aspetta un segnale della bambina per fare questo passaggio che poi sarà il richiedere il cucchiaino anche a casa.

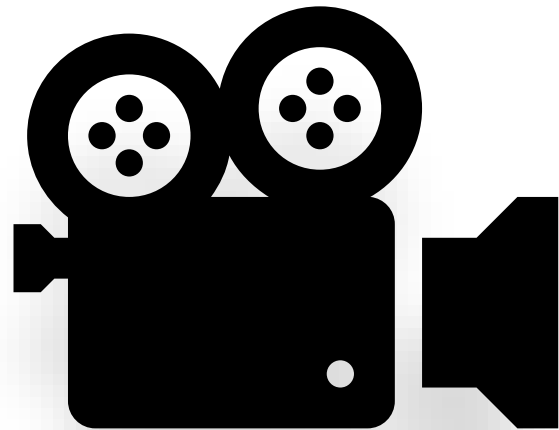
# Dimensione dialogica

---

La paura che A. non mangi al nido e l'ansia del confronto con ciò che avviene a casa è contenuta con continui colloqui di confronto e attraverso l'utilizzo di immaginiche «fanno vedere» alla famiglia che A. sta bene al nido (anche con whatsapp e l'invio di foto e video).

Questo crea una relazione di fiducia che permette di condurre l'intervento al nido e a casa.

«ogni giorno gli educatori si informavano e davano queste informazioni, a chi andava a prendere la bambina all'asilo, su cosa accadeva durante il pranzo per evidenziare miglioramenti e strategie da poter utilizzare»



Angela  
dopo 12  
mesi

# In riferimento alla storia di Angela

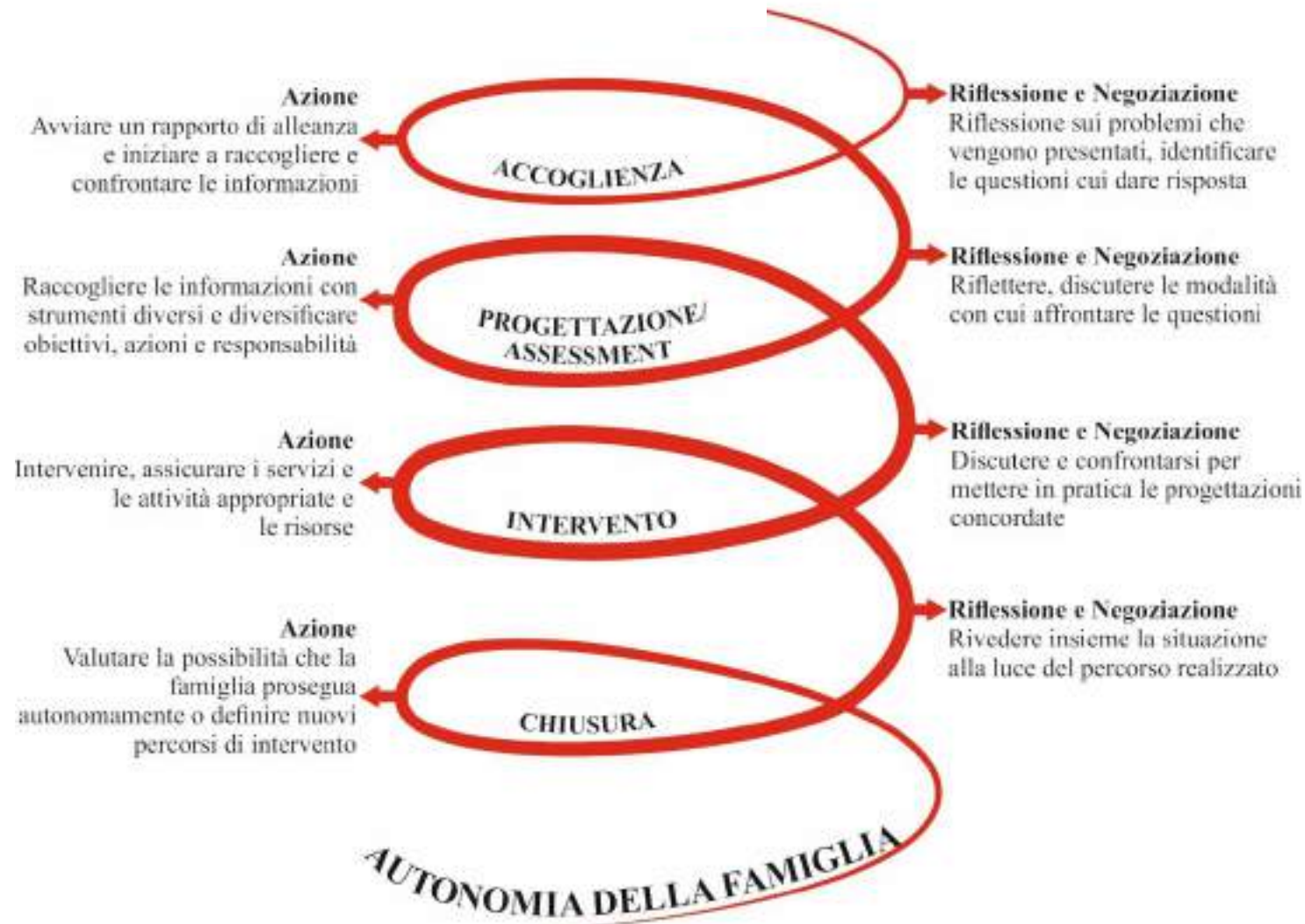
Dimensione  
relazionale

Dimensione  
della  
quotidianità

Dimensione  
dialogica



# LA VALUTAZIONE PARTECIPATIVA E TRASFORMATIVA





# La prospettiva dei bisogni evolutivi

## 1) Al centro dell'analisi:

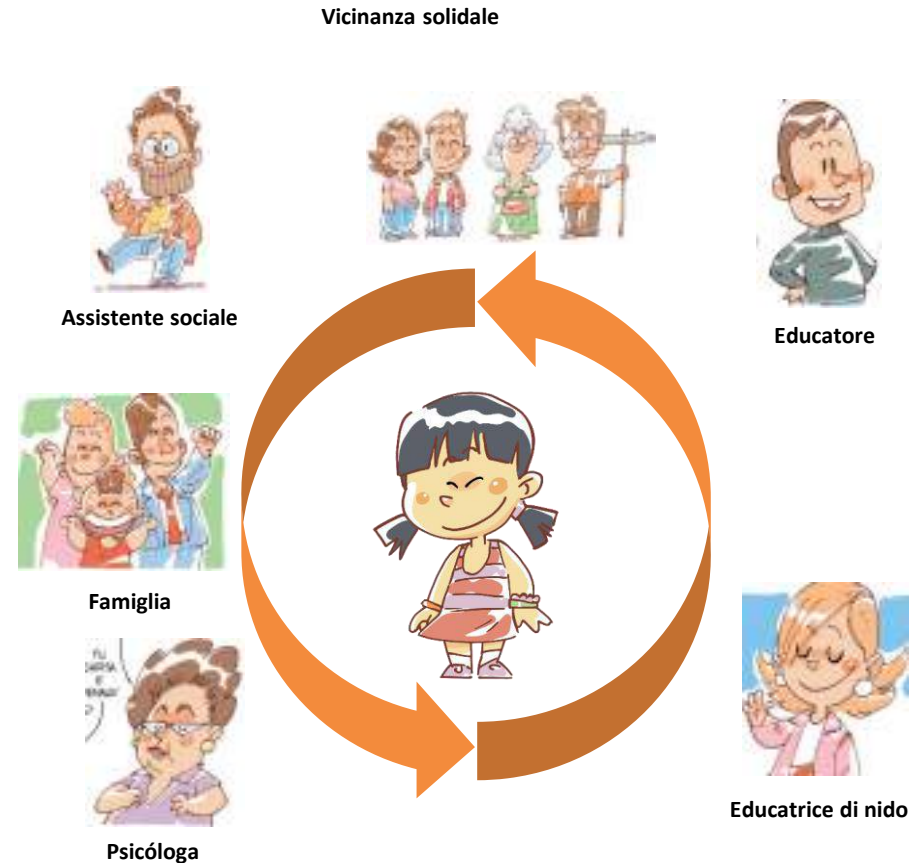
non la ricerca del problema, le carenze dei genitori, le difficoltà del bambino o del contesto,

MA

## il bambino e i suoi bisogni evolutivi

## 2) Sostiene l'interdisciplinarietà e la corresponsabilità:

*“poiché il bisogno si esprime dentro una relazione, **ogni soggetto attivo nel processo di risposta si sente implicato nella cura**, invitato a ricercare la propria responsabilità, a ingaggiarsi nel dare il proprio contributo” (Milani, 2018, 123).*



# Equipe Multidisciplinare

- Ogni singolo percorso viene realizzato da un'équipe multidisciplinare che, ponendo al centro del proprio intervento la risposta ai bisogni dei bambini come interesse prioritario, garantisce qualità, continuità e appropriatezza dei processi di accompagnamento, nella realizzazione delle azioni previste e nell'utilizzo degli strumenti.



## LAVORARE INSIEME

Lo scopo di un'analisi eco-sistemica dei bisogni di una famiglia non è di diventare “Istituzionalmente” più intelligenti, ma

### “Collettivamente più intelligenti”

È la condivisione e la distribuzione di questa «intelligenza» tra tutte le persone coinvolte con una famiglia l'obiettivo di questo lavoro.

**In questo contesto, il dialogo e la collaborazione non sono opzionali, sono un "must".**

L' **equipe multidisciplinare**, composta da un operatore sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi, definisce il QA e il progetto personalizzato con la partecipazione attiva del nucleo familiare, nonché eventualmente di altri attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie



Linee di indirizzo nazionali

---

# L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità

---

Promozione della genitorialità positiva



**LA RESILIENZA DI  
PIPPI CALZELUNGHE**



COME?



### Il partenariato con i servizi educativi e la scuola

Gli operatori dei servizi e gli insegnanti collaborano alla costruzione del Progetto Quadro sin dalle fasi che precedono l'avvio del percorso di accompagnamento, anche realizzando percorsi di apprendimento di abilità sociali ed emotive che permettano a tutti i bambini delle classi in cui sono presenti bambini "segnalati" di sviluppare nuove capacità, a sostegno dei percorsi di apprendimento e delle relazioni familiari e sociali.

## Documentare per valutare

Osservazione

Narrazione/ascolto

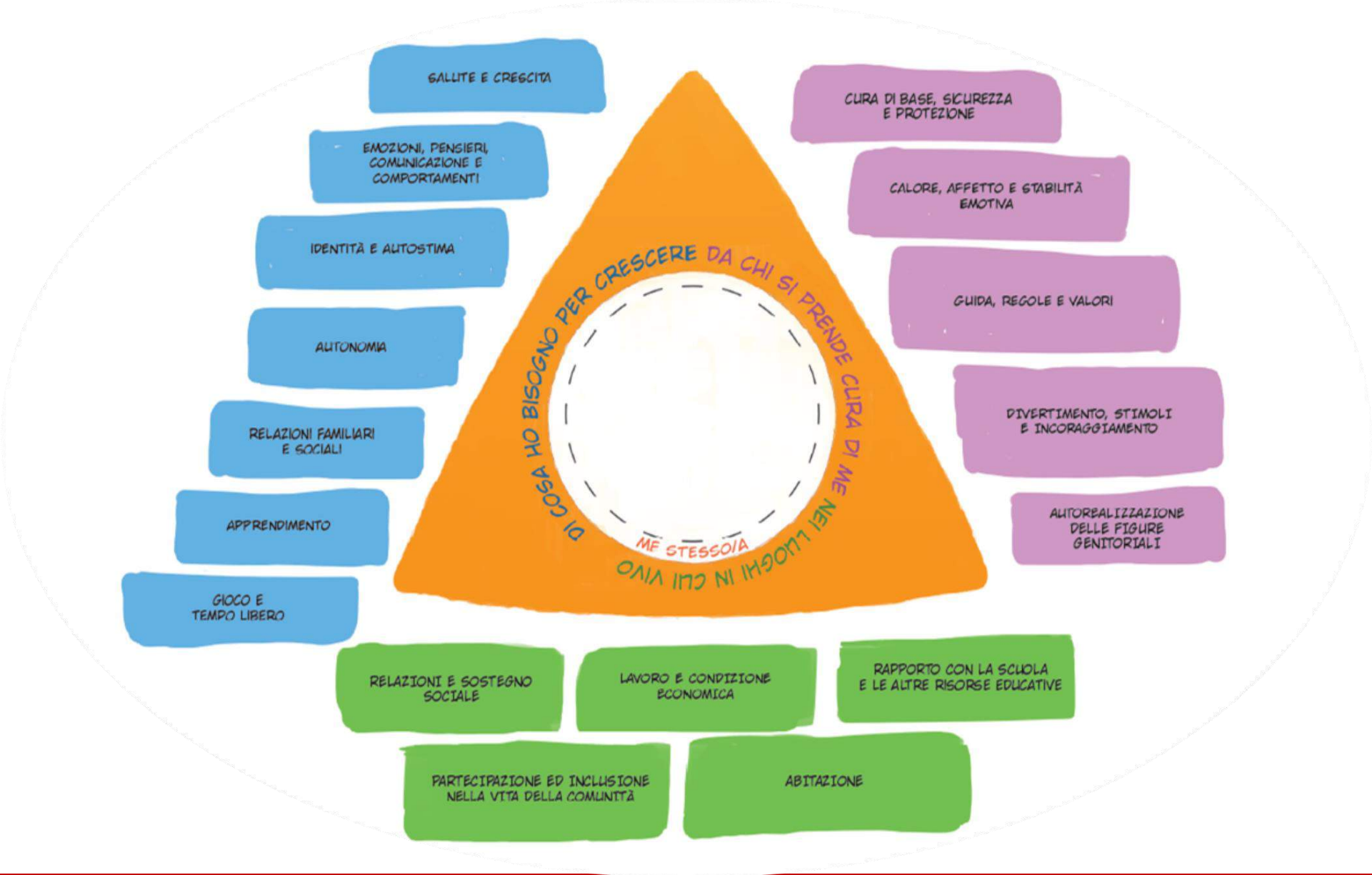
Registrazione

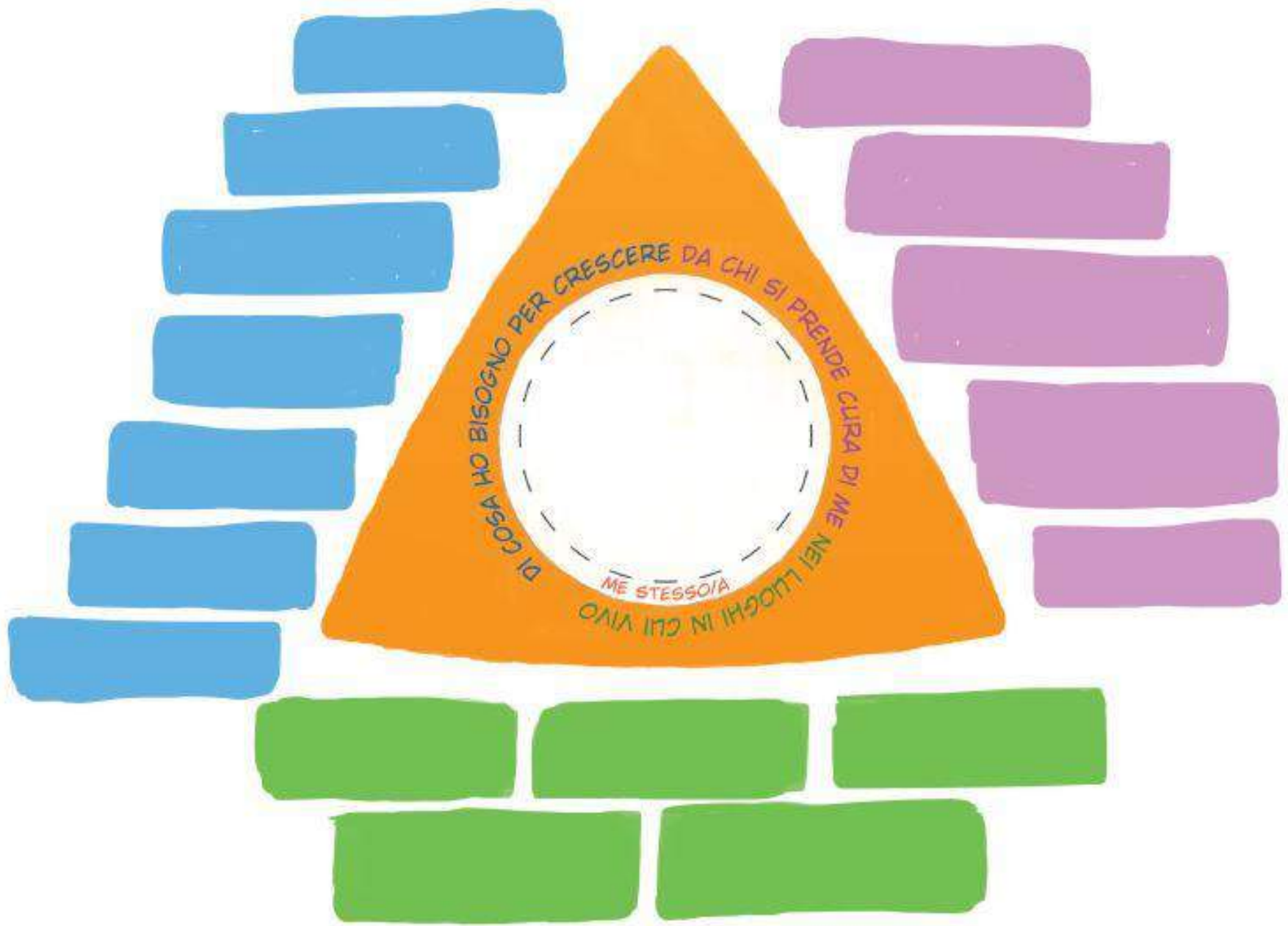
Dialogo

# 1. OSSERVARE

---







DI COSA HO BISOGNO PER CRESCERE DA CHI SI PRENDE CURA DI ME NEI LUOGHI IN CUI VIVO  
ME STESSOIA

STARE BENE

SALUTE E CRESCITA

COME STO DI SALUTE? CHE COSA E QUANDO MANGIO? DORMO BENE? MI RIPOSO A SUFFICIENZA O MI CAPITA DI SENTIRMI STANCO E ASSONNATO DURANTE LA GIORNATA? FACCIO ATTIVITÀ FISICA O QUALCHE SPORT? QUANDO STO MALE VADO DAL MEDICO, PRENDO LE MEDICINE? SONO MAI STATO RICOVERATO ALL'OSPEDALE? COME MAI? COME STANNO I MIEI DENTI? MI PORTANO DAL DENTISTA?

INCLUDERE TUTTE LE INFORMAZIONI CHE RIGUARDANO LA SALUTE DEL BAMBINO E IL SUO SVILUPPO FISICO IN RELAZIONE ALL'ETÀ: LE CONDIZIONI DI SALUTE E DI DISABILITÀ, I RICOVERI IN OSPEDALE, LE CONDIZIONI CHE POSSONO INFLUENZARE IL FUNZIONAMENTO NELLA VITA QUOTIDIANA (ALIMENTAZIONE, TEMPO DEL RIPOSO, ATTIVITÀ FISICA), LO SVILUPPO SESSUALE, EVENTUALI RITARDI NELLO SVILUPPO, L'ASSISTENZA SANITARIA DI BASE (SONO GARANTITE VACCINAZIONI E CONTROLLI DI ROUTINE? SONO GARANTITE LE CURE NECESSARIE QUALORA CE NE FOSSE BISOGNO? È SEGUITO DA UN DENTISTA?)

SENTIRMI SICURO, PROTETTO  
E ACCUDITO

CURA DI BASE, SICUREZZA  
E PROTEZIONE

CHI MI FA STARE BENE, MI PROTEGGE E SI PRENDE  
CURA DI ME? COME? C'È QUALCOSA CHE DESIDERE-  
REI PER SENTIRMI SICURO, PROTETTO E ACCUDITO?

ASSICURARE AI BAMBINI LA RISPOSTA AI BISOGNI  
DI ACCUDIMENTO, IN BASE ALL'ETÀ. INCLUDERE LA  
CURA FISICA QUOTIDIANA, L'ALIMENTAZIONE, L'AB-  
BIGLIAMENTO, IL GARANTIRE UNA CASA ADEGUATA.  
INCLUDERE ANCHE LE RISPOSTE AL BISOGNO DI  
PROTEZIONE FISICA E SICUREZZA FISICA (PROTE-  
GGERE DAI PERICOLI)



AVERE BUONI RAPPORTI  
E SENTIRSI SOSTENUTI DA  
PARENTI E AMICI

RELAZIONI E SOSTEGNO  
SOCIALE

CHI FREQUENTIAMO FUORI CASA? CON CHI  
STO OLTRE AI MIEI GENITORI? ABBIAMO  
PARENTI E/O AMICI DI FAMIGLIA CHE FRE-  
QUENTIAMO? QUALCUNO VIENE A TRO-  
VARCI? ANDIAMO A TROVARE QUALCUNO?  
CI SONO PERSONE CHE CI AIUTANO? NOI  
AIUTIAMO ALTRE PERSONE? COME?

CONSIDERARE LE RETI FAMILIARI E DI  
SUPPORTO SOCIALE, E LE RELAZIONI CON  
I NONNI, ZIE E ZII, CUGINI, LA FAMIGLIA  
ALLARGATA E GLI AMICI. QUALE TIPO DI  
SUPPORTO POSSONO ASSICURARE ALLA  
FAMIGLIA? SONO RICONOSCIBILI TENSIONI  
O ASPETTI NEGATIVI NELLE RETI SOCIALI  
DELLA FAMIGLIA? CI SONO PROBLEMI DI  
ISOLAMENTO O CI SONO RELAZIONI CHE  
SONO ANDATE SPEGNENDOSI NEL TEM-  
PO? CI SONO RELAZIONI SIGNIFICATIVE E  
DURATURE ALLE QUALI LA FAMIGLIA PUÒ  
FARE RIFERIMENTO? LA FAMIGLIA È DI  
RIFERIMENTO/AIUTO PER ALTRE PERSONE/  
FAMIGLIE? QUALI SONO LE PERSONE SIG-  
NIFICATIVE PER IL BAMBINO ALL'INTERNO  
DEL SUO AMBIENTE DI VITA?



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Osservare le competenze dei bambini



Mara (3 anni e 2 mesi)

Esercitemoci con l'osservazione...

- Quale/quali sottodimensioni osserviamo sul lato azzurro??
- Quali competenze di mara?

<https://www.bambini-4.ch/filmfinder/socken>



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Osservazione nei servizi alla prima infanzia: duplice focus



IL BAMBINO



LA RELAZIONE  
GENITORE-  
BAMBINO





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Osservare la relazione genitore-figlio



<https://youtu.be/aSyEK3NHNoo>

Il bambino e la sua mamma

Esercitiamoci con l'osservazione...

- Quale/quali sottodimensioni osserviamo sul lato rosa?
- Quali competenze della mamma



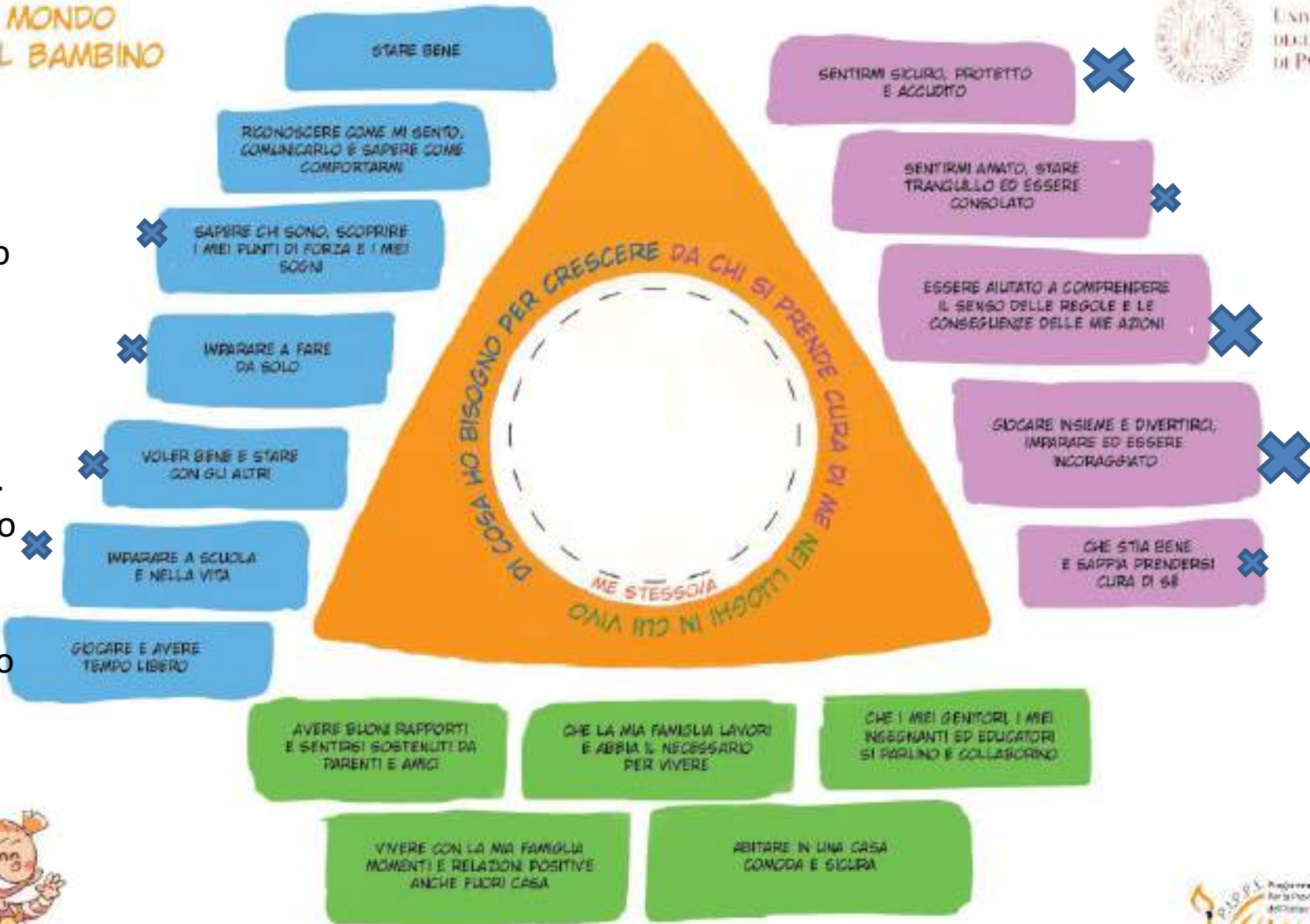
## 2. DESCRIVERE

---

# IL MONDO DEL BAMBINO



- Motricità fine
- Concentrazione
- Coordinazione oculo manuale
- Multitasking
- Conseguenzialità delle azioni
- Determinazione (es. riprendendo il calzino più volte)
- Ha appreso per imitazione, mettendo in atto strategie
- Competenza relazionale e comunicativa



- la mamma fa da base sicura in modo che bambino non cada
- mamma indica consequenzialità delle azioni
- comunicazione con il bambino partecipativa
- capacità empatica perchè ride con lui e lo incoraggia
- competenza emotiva
- imparare a imparare
- c.relazionale comunicativa



# ESERCITAZIONE 1: Elaborare una descrizione (1ma parte)

---



# ESERCITAZIONE: Elaborare una descrizione, 2da parte

---

S di Semplice	Il linguaggio che avete utilizzato è semplice? È comprensibile da parte del genitore?
M di Misurabile	La descrizione è misurabile? Nel senso che quanto riportato è concreto e fa riferimento a eventi, fatti, situazioni per le quali è possibile dire "si è successo proprio così"
A di Accattivante	La descrizione è accattivante, cioè significativa in riferimento alla quotidianità dei genitori e del bambino? Riguarda qualcosa che interessa per lo sviluppo del bambino?
R di Realistica	La descrizione è realistica? Riguarda o fa riferimento a situazioni che sono effettivamente realizzabili o realizzate dai genitori e del bambino. Es. non si può far riferimento all'incoraggiamento a correre per un bambino che non sa ancora camminare...
T di Temporalizzata	La descrizione fa riferimento a un momento preciso della quotidianità del genitore e della sua famiglia?

LINGUAGGIO  
S.M.A.R.T.

# ESERCITAZIONE: Elaborare una descrizione, 2da parte

---

Analizzare la descrizione realizzata, in base ai criteri SMART



# 3. COMUNICARE

---



# ESSERCITAZIONE 3: l'osservazione per il dialogo

---

## ROLE PLAYING DI COMUNICAZIONE TRA EDUCATRICE E GENITORI

L'esercizio consiste in **simulare un incontro** dove si mettono in atto le **abilità comunicative che aprono il dialogo e la condivisione riflessiva**, sulla base della descrizione realizzata nell'esercizio n.2 e il punto di vista del genitore.

Si lavorerà nei piccoli gruppi iniziali, di 6 partecipanti; i ruoli saranno:

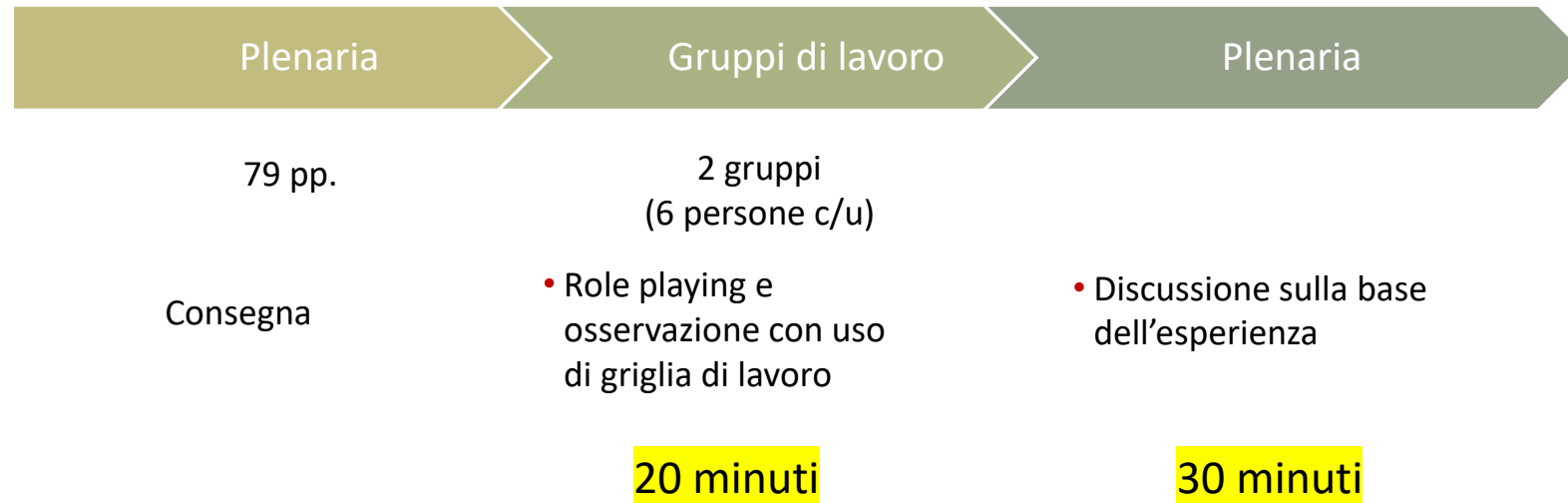
- 2 genitori
- 1 educatrice
- 2 - 3 osservatori.

Durante l'esercizio, gli osservatori sono tenuti a identificare elementi **facilitatori** e **ostacoli** della comunicazione svolta e registrare gli scambi comunicativi.

# ESERCITAZIONE 3: l'osservazione per il dialogo

---

## ROLE PLAYING DI COMUNICAZIONE TRA EDUCATRICE E GENITORI





# Microprogettazione

<b>Definizione del bisogno</b>	Angela quando è nata pesava appena 3 etti. L'alimentazione è dunque stata per i genitori una preoccupazione importante. Al momento di ingresso al nido Angela ha quasi 3 anni. I genitori, purché Angela mangiasse, acconsentono a che Angela giochi col cibo, lo lanci, usi le mani.	
<b>Risultati attesi</b>	Angela durante il momento del pasto al nido sperimenta l'utilizzo delle posate. Si rapporta al cibo correttamente, non lo lancia e non ci gioca.	
<b>Azioni</b>		
A. Mangia insieme agli altri bambini per imitarli		Angela dopo 7 settimane sta seduta a tavola tranquilla, prova a usare le posate e ogni tanto usa le mani (visione video)
B. Gli educatori la rinforzano quando fa bene, lasciano correre quando "fa male"		
C. A casa si lascia che si continui come d'abitudine		
D. Quotidianamente l'educatore discute con la famiglia attraverso video whatsapp il comportamento di Angela a tavola al nido		

# Microprogettazione

---

<b>Definizione del bisogno/risorsa</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
<b>Azioni</b>	

# Fine del laboratorio

---

*CHECK-OUT: cosa penso di aver imparato?*



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC](#)

**GRAZIE DELLA VOSTRA  
PREZIOSA  
PARTECIPAZIONE!**

Dai Maia, non fare i capricci



“I capricci non esistono  
Sono bisogni inascoltati”



Hai sentito mamma?  
Non fare i *bisogni inascoltati*

